



Piccoli ritratti di gatti

Rizzoli

Autori, testi e illustrazioni
in ordine di apparizione:

Charles Baudelaire, *Il gatto* – illustrazione di Jean-François Martin
Edmond Rostand, *Il gattino* – illustrazione di Christophe Merlin
Anonimo, dal “Romanzo di Renart” – illustrazione di Rébecca Dautremer
Jacques Roubaud, *Poesia del gatto* – illustrazione di Gérard DuBois
Lewis Carroll, *Il gatto del Cheshire* – illustrazione di Ilya Green
Maurice Carême, *Il gatto e il sole* – illustrazione di Heng Swee Lim
Anonimo, *Gattino, gattino* – illustrazione di Alain Pilon
Guillaume Apollinaire, *Il gatto* – illustrazione di Maxime Derouen
Jean-Pierre Claris de Florian, *Il gatto e lo specchio* – illustrazione di Clémence Pollet
Jules Renard, *Il gatto* – illustrazione di Nathalie Choux
René de Obaldia, *Domenica* – illustrazione di Sandrine Bonini

Pubblicato per
Rizzoli
da Mondadori Libri S.p.A.

Titolo originale: *Petits portraits de chats*
Testo e illustrazioni © 2021 Éditions Grasset & Fasquelle
Jacques Roubaud, *Poème du chat* da *Les animaux de tout le monde*
© Éditions Ramsey, 1983
© Éditions Seghers, Paris, 1990
© Éditions Seghers Jeunesse, Paris 2004
Maurice Carême, *Le chat et le soleil*
© Fondation Maurice Carême (tous droits réservés)

© 2023 Mondadori Libri S.p.A., Milano
Prima edizione: gennaio 2023

Per le traduzioni:

Charles Baudelaire, *Le chat*, da *I fiori del male*, traduzione di Nicola Muschitiello, BUR, Milano, 2021
Lewis Carroll, estratto da *Alice nel Paese delle meraviglie*, traduzione di Masolino d'Amico, BUR, Milano, 2012
Maurice Carême, *Le chat et le soleil*, in Stéphane Garnier, *La felicità è un gatto*, traduzione di Claudia Converso, S&K, Milano, 2017
Apparati finali: traduzione di Francesca Mazzurana

Tutte le altre traduzioni sono di Simona Brogli

ISBN 978-88-17-17820-4

Impaginazione: Davide Vincenti

Finito di stampare nel mese di gennaio 2023 presso
Errestampa s.r.l., Orio al Serio (BG)

Piccoli ritratti di gatti



Rizzoli

IL GATTO

— *Charles Baudelaire* —

Cammina nel mio cervello
un bel gatto dolce forte e affascinante,
come se fosse il suo appartamento.
Se miagola, lo sento appena,

tanto tenero e discreto è il suo timbro;
ma, placida o irritata che sia,
la sua voce
è sempre ricca e profonda:
è il suo fascino e il suo segreto.

Stilla e filtra nel mio
intimo più tenebroso quella voce,
m'appaga come un verso
particolarmente bello,
mi dà gioia come un magico filtro.

Lenisce i mali più crudeli,
tutte le estasi contiene;
per le frasi più lunghe,
non ha bisogno di parole.

No, non c'è archetto che morda il mio
cuore, strumento perfetto,
e faccia cantare la sua corda più vibrante
con tanta maestà

come la tua voce, misterioso gatto,
serafico gatto, strano gatto;
è sottile e armoniosa ogni cosa
in te, come in un angelo!



M

IL GATTINO

— *Edmond Rostand* —

È un piccolo gatto nero
assai sfrontato,
sul mio tavolo spesso lo lascio giocare.
A volte si siede senza far rumore,
quale incantevole fermacarte vivente.

Niente in lui, non un pelo
si muove del suo manto di velluto;
resta lì a lungo,
nero sul foglio bianco,
in tutto simile
a quei gattini che mostrano la lingua
di panno rosso
su cui la penna si asciuga.

Mentre gioca,
fa ridere oltremodo,
goffo e grazioso, un buffo orsacchiotto.
Spesso mi accuccio
per seguire i suoi gesti
quando davanti gli mettono
il piattino del latte.

Dapprima col naso delicato lo fiuta,
lo sfiora, poi, a minuscole leccate,
lo lappa; quindi eccolo a suo agio
e un lieve sciabordio si sente mentre beve.

Beve, muovendo la coda,
senza interruzioni,
e non rialza il bel naso camuso
finché non ha passato la ruvida lingua rosa
dappertutto, e lavato il piatto con gran cura.

Allora, per un attimo,
i baffi si lecca,
sorpreso di aver già finito.
E qualche macchia
vedendosi addosso,
il pelo imbrattato liscia sino a lustrarlo.

I suoi occhi gialli e azzurri
sono come due agate;
li socchiude talvolta, e tira su col naso,
si rovescia, afferrandosi il muso
con le zampe,
simile a una tigre distesa sul fianco.



Merlin

dal “ROMANZO DI RENART”

— Anonimo —

Dopo essere sfuggito ad alcuni cacciatori che lo inseguivano, alla svolta di un sentiero Renart scorge Tybert il gatto, che riposa tranquillo...

Fortunato Tybert! A lui bastava la coda per esercitare la sua destrezza e divertirsi: la spiava di sguincio, la inseguiva, la lasciava vagare qua e là, la ghermiva quando lei meno se l’aspettava, la bloccava tra le zampe e a quel punto la riempiva di carezze, quasi temesse di averla troppo maltrattata. In quel momento aveva assunto la posa più languida, ora tendendo gli unghioni ora ritirandoli nel loro fodero di velluto, chiudendo e socchiudendo gli occhi con aria beata, intonando quel particolare mormorio che la nostra lingua non sa designare se non malamente, e che pare dimostrazione di come la pace assoluta del corpo, dello spirito e del cuore possa condurre alla condizione più dolce e desiderabile.

